

Apparati Effimeri

Studio di Visual Design fondato da Federico Bigi e Marco Grassivaro. Il team si è costituito condividendo le *console* video dei festival di musica e arti digitali. La ricerca creativa si è subito indirizzata verso il projection mapping, un'elaborazione in tre dimensioni applicata ad architetture e oggetti. Lo spirito creativo che muove la ricerca di Apparati Effimeri si ispira all'idea degli apparati delle feste, ereditati dalla tradizione. Apparati Effimeri intende continuare a promuovere questa attività che mette la ricerca artistica e le nuove tecnologie al servizio della comunicazione. Lo studio di visual design partecipa allo Shenzhen Design Award con l'architectural mapping *Linfavitale*; la garden projection *Incanto mutevole*; l'interior design *Light box* e il live media *Synaesthetic modules*.

Miroarchitetti

Studio di progettazione fondato a Bologna nel 2009 da tre architetti Valentina Cicognani, Giacomo Minelli e Riccardo Pedrazzoli. Si occupa di architettura sconfinando spesso in differenti ambiti della creatività in una continua ricerca multidisciplinare. Partecipa allo Shenzhen Design Award con tre distinti progetti realizzati:

- L'installazione *Riflettiamoci* (2010) che ha visto la recinzione del cantiere della pavimentazione di Piazza Verdi trasformarsi in un'unica superficie specchiante su cui la città e gli abitanti si sono visti riflessi per cinque mesi;
- Lo spazio MIRO (2011), vecchia bottega nel comparto San Leonardo convertita in uno studio di architettura capace di trasformarsi totalmente o parzialmente in galleria espositiva e giunto al suo terzo anno di programmazione di personali di giovani artisti;
- *Clessidra*, installazione creata per il Bologna Water Design 2013, un Iceberg da una tonnellata che si scioglie al ritmo di una goccia al secondo scandendo il tempo col suo cambio di stato e creando un lago fra le rocce sottostanti.

Fabiana Ielacqua

Laureata all'Accademia di Belle Arti di Bologna in Graphic Design; seconda laurea in Design Management, ha dato vita a *épicées - Design dal gusto speziato*. Partecipa a Shenzhen Design Award con la campagna di Design Sociale "Per un'est-Etica senza fissa dimora" in collaborazione con l'Associazione Amici di Piazza Grande. Obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della povertà e migliorare la qualità della vita delle metropoli. La campagna è rivolta agli allievi delle Scuole di Secondo Grado della città di Bologna ed è stata realizzata con l'attiva partecipazione degli studenti dell'Istituto IsART Francesco Arcangeli. Un primo step prevede il redesign dei materiali destinati agli homeless, a seguire l'attività di sensibilizzazione e informazione sul campo. Il progetto è stato invitato in Mostra a *Calderara Comunità Creativa*, poiché ritenuto meritevole per aver messo in luce i problemi del territorio locale.

Davide Pretto e Francesco Zironi

Colleghe all'Università degli Studi di Firenze, Davide Pretto e Francesco Zironi si sono laureati insieme in Architettura e dopo gli studi hanno scelto di collaborare insieme su progetti e concorsi di architettura e design con un occhio attento alla sostenibilità ambientale, il riuso e la percezione dello spazio. Per Shenzhen hanno progettato degli alberi sintetici, moderni totem urbani, realizzati in ceramica arricchita con biossido di titanio (TiO₂), capaci di abbattere l'inquinamento aereo delle aree urbane. Le superfici degli alberi sintetici, senza l'apporto di energia, ma solo grazie al fenomeno delle fotocatalisi, reagendo con l'umidità dell'aria degradano gli inquinanti organici e inorganici oltre ad eliminare alcuni ceppi batterici pericolosi per la salute. *Synthetic three* è un oggetto di design urbano progettato per migliorare attivamente il benessere nelle città.

Gian Piero Giovannini

Studia architettura a Ferrara. Forte sostenitore del DIY [Do It Yourself] si dedica all'autoproduzione e non solo. Selezionato in alcuni concorsi e partecipato ad alcune mostre, nasce Urge Design. Partecipa al concorso di Shenzhen con tre diversi lavori realizzati:

- Cactus è un semplice set di caraffe in vetro borosilicato, un materiale che come l'acqua vuol essere trasparente e soprattutto liquido. In un sistema di vasi comunicanti il fluido contenuto raggiunge la stessa quota indipendentemente dalla forma dei vasi;
- Ultravioletto, altro set di caraffe in cui un tubo grosso e uno snello comunicano tra loro. Due caraffe simili dove una semplice rotazione ne ribalta completamente l'uso. Prima il più snello è manico, dopo il più grosso è manico. La caraffa si rinnova, almeno finché c'è comunicazione;
- Acquadotto è il nome dell'installazione che si basa sul principio dei vasi comunicanti. Stesso principio che da alla luce cactus e ultravioletto.